

Marcella Ciarnelli

RAPITE due italiane di pace

Ma il sottosegretario agli Esteri Mantica per ora dà scarse notizie: «Brancoliamo nel buio». Margherita Boniver è in missione ma non viene alcuna indicazione



Buttiglione prende le distanze dal governo «Il mio partito ha fatto stare l'Italia fuori dalla guerra. Saddam Hussein poteva cadere senza conflitto»

correre «tutte le strade possibili per salvare gli ostaggi» come ha ribadito il vicepresidente della Camera, Fabio Mussi, coordinatore della minoranza Ds. Nulla deve essere lasciato inteso per arrivare alla migliore delle conclusioni. Così mentre il presidente del Consiglio, tornato nel pomeriggio a Roma, si è dedicato all'incontro con alcuni ministri in vista di Finanziaria e Riforme, al solito Gianni Letta è toccato il compito di tenere le fila dei contatti, compreso quello con il Capo dello Stato che viene costantemente informato. Ed al titolare della Farnesina è toccata la giornata al telefono. Ha avuto anche un lungo colloquio con la signora Madama con gli ambasciatori dei paesi della Lega araba che hanno

I Ds: tacciano le bombe in Iraq

«Il governo preme su Usa e Gran Bretagna». Frattini: strategia a tutto campo

ROMA Ritrovare la forza del silenzio. Interrompere il fragore della battaglia per consentire alle mille voci che si levano per la salvezza di Simona Pari e Simona Torretta di arrivare a chi le ha strappate ai loro familiari, al loro lavoro, al loro impegno. Durante l'incontro dell'altro giorno a Palazzo Chigi con Berlusconi ed i suoi ministri le opposizioni avevano chiesto un'iniziativa politica e diplomatica forte da parte del governo ma anche la necessità di una tregua negli scontri armati da chiedere agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, aveva parlato della necessità di «non enfatizzare la presenza militare italiana a Nassiriya» ed anche di quella di «allentare la tensione militare sulle città irachene». Per il coordinatore dei Verdi, Angelo Bonelli la richiesta deve essere diretta: «Cessate il fuoco». Lo hanno ripetuto anche ieri.

I Ds ritornano sulla necessità che le bombe tacciano e si dia spazio al dialogo. «È importante che in queste ore si faccia tutto il possibile per aprire canali politici e diplomatici che possano aiutare la liberazione delle due ragazze italiane e dei loro amici iracheni» ha detto Marina Sereni, responsabile Esteri della segreteria nazionale del partito. «L'intensificarsi degli scontri e dei bombardamenti in molte zone dell'Iraq - ha aggiunto - rischia di compromettere gli sforzi per liberali e di rendere ancora più drammatico il contesto in cui si svolgono le ricerche». Quindi «un allentamento della tensione sul piano militare e la sospensione dei bombardamenti nelle città porterebbero ad indubbi benefici all'azione di quanti in queste ore si stanno adoperando per riportare a casa Simona Pari e Simona Torretta».

Dunque, per il governo filo diretto con le diplomazie di tutto il mondo. Il ministro degli esteri, Franco Frattini, sta portando avanti una «strategia di contatti a tutto campo» così come è stato sollecitato anche dalle opposizioni che continuano a non condividere la presenza militare in Iraq ma insistono sulla necessità di per-



Simona Pari (al centro) sorride in mezzo a un gruppo di bambini iracheni durante la sua missione in Iraq

espresso forte condanna del terrorismo e profonda solidarietà per gli ostaggi mentre oggi arriva il presidente iracheno Al Yawar che incontrerà Ciampi e Berlusconi. Martedì il ministro sarà al Senato per riferire sulla situazione alle commissioni Esteri riunite dei due rami del Parlamento. Il sottosegretario Margherita Boniver è in missione in medioriente ed ieri ed durante un'intervista ad «al Jazeera» ha dovuto riconoscere che «fino a questo momento non c'è stata alcuna indicazione» sull'identità dei rapitori e sui possibili sviluppi confermando, però, che «ovviamente il governo italiano non cambierà la sua politica estera». D'altra parte il suo collega Alfredo Mantica, non potendo negare l'evidenza ha con pochi ma significativi tratti illustrato la situazione in cui si trova il governo: «Non ci sono idee, si brancola nel buio. Comunque le stiamo provando tutte». Davanti all'escalation c'è chi prende le distanze. Lo fa il commissario europeo Rocco Buttiglione: «Rivendico per l'Udc il fatto di aver tenuto l'Italia fuori dalla guerra in Iraq. Noi chiedemmo che i nostri soldati non partecipassero alla guerra e che gli aerei militari non partissero dagli aeroporti italiani. Siamo andati in Iraq soltanto quando è finita la guerra. Il nostro è stato un ruolo molto importante». Ma, secondo Buttiglione, si poteva spodestare il regime di Saddam Hussein senza ricorrere alle armi. «Se si fosse fatto uno sforzo in più si poteva evitare, lo avrebbe potuto fare l'Europa».

Gianni Cipriani

Sarà una trattativa da paese «normale»

Niente mediazioni, niente Croce Rossa, solo 007. Anche Gino Strada, mesi fa, corse seri pericoli

ROMA Nonostante del sequestro delle due Simone non si sappia ancora molto, il pessimismo è prevalente sull'ottimismo. Soprattutto perché si è chiaramente trattato di un rapimento su commissione, organizzato da qualcuno che ha in mente qualche obiettivo raffinato e che o non vuole trattare o ha in mente qualche richiesta «impossibile». Tant'è che - al di là della sua attendibilità o meno - i corvi con le rivendicazioni via internet già hanno indicato un possibile movente: spie. E non pacifiste e operatrici umanitarie, quali in realtà Simona Pari e Simonetta Torretta sono. Un falso, ovviamente, perché le due Simone sono tutto fuor che spie. Ma qualcuno, si teme, già sta preparando una possibile giustificazione da dare in pasto ai corvi di Baghdad, città nella quale la malignità e i sospetti corrono più veloci delle pallottole.

Tra queste difficoltà, maggioranza e opposizione stanno cercando di utilizzare quello che si potrebbe definire il «modello francese». Unità nazionale, condivisione delle responsabilità nelle scelte in una crisi che si preannuncia ardua. E, soprattutto, una gestione istituzionale della vicenda. E istituzionale vuole dire istituzionale: in un «paese normale» la polizia indaga, i medici curano i malati, la diplomazia (e l'intelligence) si occupa delle relazioni diplomatiche, gli operatori umanitari assistono i bisognosi e i sacerdoti celebrano messa. Ma basta vol-

gere lo sguardo alcuni mesi addietro, al tempo del sequestro dei tre italiani e dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, per vedere che la Croce Rossa si è trasformata in un servizio segreto aggiunto; Gino Strada, con grande generosità e correndo rischi personali, si è proposto come mediatore; gli antimperialisti hanno addirittura creduto che bastasse fare una passeggiata a Baghdad per farsi consegnare gli ostaggi dalla «resistenza». Senza contare il solito stuolo di sciacalli e faccendieri che tentano di fare soldi, raggirare mediatori e mediatori improvvisati hanno

alimentato una sequela di leggende metropolitane ma che hanno fatto il giro di tutti i giornali. E allora ecco il perché, soprattutto da parte dell'opposizione, ma anche di qualche settore più serio della maggioranza, si è pensato che di fronte ad un dramma che ha lasciato sbigottito l'intero paese, sia necessario ripercorrere il «modello francese»: i politici si prendono le loro responsabilità; diplomatici e 007 trattano. Eventuali altri mediatori dovranno concordare le loro mosse e non sovrapporsi. Sapendo in anticipo, comunque,

che non si tratta di un rimedio sicuramente vincente. Per due motivi. Il primo lo sta dimostrando la stessa vicenda dei due giornalisti francesi: dalle certezze dei primi momenti sull'imminente rilascio, alle rassicurazioni degli Ulema, allo stop nella trattativa e al rilancio dei rapitori. Passano i giorni e i due giornalisti restano prigionieri. Il secondo sta nel fatto che per trattare bisogna essere in due. E non è affatto sicuro che i sequestratori delle due Simone abbiano intenzioni di trovare qualche mediazione. Tuttavia, se in questo caso chi dovrà

cercare di portare a casa sane e salve Simona Pari e Simonetta Torretta sa di avere alle spalle l'intero paese; sa di avere l'appoggio unito della classe politica; sa che nessuno si metterà d'intralcio sulla strada, allora le possibilità di portare a casa un risultato positivo aumentano. Magari di poco e aumentano. Ed in questi momenti non bisogna trascurare nulla. Proprio perché la «crisi» su prospetta più complicata che altre volte. Del resto, appunto, il recente passato qualche cosa lo ha insegnato. Senza tener conto dei rischi personali che han-

no corso nei mesi scorsi alcune delle persone impegnate nel tentativo di liberare i tre ostaggi italiani. Come Gino Strada, il cui arrivo in Irak (come si sa bene a Baghdad) è stato preceduto da un tam-tam alimentato dai settori più estremi dell'antimperialismo, i quali - evidentemente per scopi tutt'altro che nobili - mettevano in guardia possibili interlocutori della «resistenza» dal prendere per buona la trattativa di Gino Strada il quale - dicevano le voci - in realtà trattava per conto di Berlusconi. Se Gino Strada non avesse goduto del prestigio e della credibilità che tutti gli riconoscono da anni, una voce del genere si sarebbe trasformata ben presto in un «venticello» che avrebbe fatto passare Strada per un spia. E Strada avrebbe corso pericoli serissimi. Ora, come si vede, sta tornando in auge la storia della «spia» per giustificare il rapimento delle due Simone. Voce falsa. Falsissima. Ma le indagini stanno riguardando anche i possibili - e serissimi - «untori».

Ninni Andriolo

Su «Libero», «Il Giornale» e «L'Indipendente» inviti a diffidare della bontà delle parole dell'opposizione. Ora e sempre comunisti

E la stampa di destra si sente orfana del «nemico»

ROMA Consigli di «Libero» agli ingenui che albergano a Palazzo Chigi e apparecchiati verticali con la sinistra per cercare di salvare la vita di due ragazze: stiano accorti, quelli sono «comunisti fino in fondo» e concepiscono l'abbraccio universale come «la classica strada per mangiarsi il potere». Nostri consigli disinteressati all'ingenuo Cavaliere di Arcore: si liberi, almeno per un po', dalla lettura di «Libero». Non si faccia sequestrare dalla penna di Vittorio Feltri. Non chiediamo al premier il sacrificio di astenersi per sempre. Gli chiediamo solo di rinunciare a sfogliare quel quotidiano ronzino nei giorni del rapimento di Simona Pari e Simona Torretta.

Signor Presidente del Consiglio: ci aspettiamo da lei un atto di coerenza. La buona volontà istituzionale dimostrata nel vertice dell'altro ieri, le promesse di non lasciare intentata alcuna strada per salvare la vita di due ragazze generose delle quali il Paese può andare fiero, i toni consapevoli di questi giorni, fanno a pugni con le crociate del giornale di Feltri. Lo stesso che al fanatismo dei terroristi islamici oppone il fanatismo della primazia dell'Occidente. Lo stesso che insinua etichette di burlone, sbruffone o mentecatto a ogni italiano che ha scelto di andare in Iraq per dare aiuto e non per far quattrini o per usare le armi. Accadde con Enzo Baldoni, volontario della Croce Rossa, il cui impegno umanitario venne riassunto sotto il sarcasmo eloquente del titolo «Vacanze intelligenti». Sta accadendo con due donne coraggiose pronte a sfidare Kalashnikov e Kamikaze per distribuire acqua, medicine e cibo alle vittime irachene della guerra. Pari e Torretta, secondo Feltri, sarebbero due «povere e ingenuette ragazze» - «se fossero state mie figlie le avrei prese a schiaffi» - vittime «dei pacifisti» e «ingannate da chi sostiene che l'Islam è buono». Anche da quella «sinistra», quindi, che nel vertice di Palazzo Chigi avrebbe offerto

«collaborazione al governo a condizione che si dica che l'Islam è buono e l'America è cattiva». Stia attento il Cavaliere, allora: con quelli «è impossibile trattare» perché sono rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

tipo «la civiltà occidentale è superiore a quella islamica». Le stesse che crearono tanti malumori nel mondo arabo e che, sgradevoli e sbagliate in sé, sarebbero ancora rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

tipo «la civiltà occidentale è superiore a quella islamica». Le stesse che crearono tanti malumori nel mondo arabo e che, sgradevoli e sbagliate in sé, sarebbero ancora rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

tipo «la civiltà occidentale è superiore a quella islamica». Le stesse che crearono tanti malumori nel mondo arabo e che, sgradevoli e sbagliate in sé, sarebbero ancora rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

tipo «la civiltà occidentale è superiore a quella islamica». Le stesse che crearono tanti malumori nel mondo arabo e che, sgradevoli e sbagliate in sé, sarebbero ancora rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

tipo «la civiltà occidentale è superiore a quella islamica». Le stesse che crearono tanti malumori nel mondo arabo e che, sgradevoli e sbagliate in sé, sarebbero ancora rimasti gli stessi «della guerra fredda». Feltri prende di mira il buon senso. C'è l'ha con l'opposizione che consiglia al governo di non ripetere affermazioni del

i giorni dell'orrore

Per quanto incredibile possa apparire questa vignetta è stata pubblicata dalla Stampa di ieri giovedì 9 settembre. Mostra una mosca che trascina il simbolo della pace, attratta irresistibilmente dalla ragnatela del terrorismo.

Desideriamo dare la nostra solidarietà ai colleghi e ai lettori della Stampa

casi disumani

Le righe che seguono non sono frutto di fantasia ma sono state effettivamente pubblicate da un giornale esistente nella realtà.

«Con effetto immediato, non entrerà più nessuno in Italia, da nessun Paese, né europeo né extraeuropeo, salvo che per accertata motivazione turistica di breve durata. Il territorio italiano è superpopolato e non può sopportare più nessun aggravio (inquinamento atmosferico, cementificazione, smaltimento dei rifiuti, traffico stradale, deterioramento del paesaggio, consumo del patrimonio culturale...). Gli immigrati già presenti non potranno acquistare immobili di nessun tipo se non in possesso della residenza e della cittadinanza italiana da almeno dieci anni (se a Berlusconi nessuno glielo dice, glielo diciamo noi: il centro di Firenze, di Genova, interi quartieri di Roma, di Torino, non ci appartengono più). Tutte le leggi che riguardano il diritto d'asilo, il ricongiungimento familiare, la richiesta di mano d'opera, sono sospese a tempo indeterminato».

Ida Magli, L'INDIPENDENTE, 9 settembre, prima pagina

festa de l'unità 2004 milano
lampugnano (MI) area mazda palace

Questa sera, ore 21,00 Spazio Coop

I DS, IL CENTRO SINISTRA, L'ITALIA. VERSO IL PROSSIMO CONGRSSO.

Partecipano
Emilia DE BIASI, Maurizio MIGLIAVACCA, Franco MIRABELLI, Enrico MORANDO, Fabio MUSSI, Cesare SALVI.

Coordina Nora RADICE